



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Giovedì 17 maggio 2018

(Veglia per il superamento dell'omofobia,  
della transfobia e dell'intolleranza)

Lettura:

Giovanni 8,31-32

*“Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; 32 conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»”.*

Chiesa evangelica valdese,. La verità su di sé libera dalle ipocrisie. Lo hanno sperimentato gli omosessuali e le lesbiche e i trans che hanno imparato a dire la verità su di sé, prima di tutto di fronte a loro stessi, ma anche in famiglia, tra colleghi, con gli amici. E lo hanno sperimentato tutti quei soggetti prima invisibili che hanno trovato la forza di parlare in prima persona, e non sempre di essere detti e raccontati da altri: e penso ai neri, ai migranti, alle donne, e anche alle minoranze religiose nei contesti di omologazione in cui esporre una posizione divergente è difficile.

Perché la verità espone anche a persecuzioni. Ti fa assumere una posizione scomoda, inquietante per te e per gli altri. Non sei come tutti, non sei come ci si aspetta che tu sia. Una identità omologata alla maggioranza dà sicurezza, ci si sente blindati, ci si appoggia agli altri, e in definitiva ci si culla nella dipendenza passiva da una verità che non è nostra.

Di fronte a Gesù c'è gente che dice: “noi siamo figli di Abramo”, e, in base a questa sicurezza di identità etnica e morale, vorrebbero ucciderlo con le pietre, perché lui mette in questione la loro appartenenza, li interroga, li mette in disequilibrio, e solo a partire da questa dinamica di un equilibrio fluido, mobile, si può scorgere una verità più grande di noi, fuori di noi.

Infatti, la verità di cui parla Gesù è quella che viene da Dio e che si manifesta nell'amore. In questo senso non appartiene e non aderisce né alle sicurezze autoproclamate del mondo etero, né ai contrastati percorsi di *coming out* delle persone LGBT. Sta, invece, in una relazione che non è già una definizione di chi siamo, ma ci chiama a un percorso. “*Se perseverate nella mia parola, sarete veramente miei discepoli*”.

La verità di Dio è più alta di tutte le nostre verità, quelle di cui siamo così sicuri e quelle che conquistiamo. Essa relativizza le nostre sicurezze e non è già data, si dà nelle nostre vite attraverso l'amore e l'ascolto della Parola di Dio.

Gesù ha dovuto nascondersi per sottrarsi alla violenza di chi aveva un senso forte della propria identità e non voleva in nessun modo accettare un pensiero critico. Messo in crisi nella sua presunta identità, preferiva ricorrere alla violenza piuttosto che lasciarsi trasformare nell'incontro con l'altro.

Questa sera piangiamo anche le troppe vittime dell'intolleranza e dell'omofobia. E vorremmo farci difensori di chi subisce violenza, creare dei luoghi sicuri, dei rifugi in cui noi stessi/e possiamo essere accolti – come se si accogliesse Gesù, minacciato di lapidazione.

Al tempo stesso sappiamo che, nella realtà, le chiese non sono ancora questi rifugi che accolgono. E ognuno – ognuna di noi ha dentro di sé la tentazione, da un lato, di nascondersi, dall'altro, di affermarsi senza ascoltare nessun altro, fuori dalle relazioni.

La verità, di cui parla Gesù, invece, non è arrogante, si fa strada nel dialogo, anche nel conflitto, è una verità che non è mai ferma, ma è fluida e dinamica come la vita.

E' quella l'unica verità che non possiamo etichettare come nostra in esclusiva, e ci libera anche da ogni arroganza. La verità ci farà liberi.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa Evangelica Battista di Firenze, Giovedì 17 maggio 2018*